



prometeia

roma
11 novembre 2011

Banche di classe 3 e il principio di proporzionalità: un'arma a doppio taglio

Andrea Partesotti - Partner

disclaimer

this document is the base for an oral presentation, without which it is incomplete and can give rise to misunderstandings
any partial or total reproduction of its content is prohibited without written consent by prometeia

copyright © 2011 prometeia



agenda

- 1 | principio di proporzionalità
- 2 | le banche di classe 3
- 3 | repricing del credito (e della raccolta)

agenda

1 | principio di proporzionalità

le banche di classe 3

repricing del credito (e della raccolta)

Il principio di proporzionalità (1|2)

La circolare 263 emanata nel 2006 introduce il principio di proporzionalità nell'ambito del processo di controllo prudenziale, in base al quale

“i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla banca”

La normativa definisce i criteri di applicazione di tale principio identificando:

- criteri per la ripartizione dei gruppi bancari in tre classi, caratterizzati da livelli di complessità organizzativa e dimensionale decrescenti
- modalità di applicazione di tale principio, relativamente a modelli di misurazione del rischio, analisi da svolgere, determinazione del capitale interno, articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi

Il principio di proporzionalità (2|2)

Per le banche di classe 3 è previsto un approccio semplificato di valutazione dei rischi:

- adozione di metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari o secondo modelli standard
- conduzione di analisi di sensibilità rispetto ai principali rischi (e non di stress test)
- stima del capitale interno secondo approccio *"building block"* semplificato

che non richiede investimenti rilevanti per l'adozione di modelli interni e strumenti di valutazione molto avanzati



Il principio di proporzionalità riconosce che per le banche più piccole **non è possibile sostenere** gli stessi livelli di investimento richiesti alle banche maggiori

e

non è in genere conveniente, in assenza di prodotti finanziari complessi ed economie di scala, sostenerli

agenda

- principio di proporzionalità
- 2| le banche di classe 3**
- repricing del credito (e della raccolta)

Le banche di classe 3 | la mappa dei rischi

Rischi da valutare

	Pilastro I	Pilastro II
▪ Credito	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
▪ Controparte	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
▪ Mercato	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
▪ Operativo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
▪ Concentrazione		<input checked="" type="checkbox"/>
▪ Tasso		<input checked="" type="checkbox"/>
▪ Liquidità	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
▪ Cartolarizzazioni		<input checked="" type="checkbox"/>
▪ Strategico		<input checked="" type="checkbox"/>
▪ Reputazione		<input checked="" type="checkbox"/>
▪ Residui		<input checked="" type="checkbox"/>



Oggetto di misurazione quantitativa per la valutazione del capitale o dell'esposizione al rischio (indicatori di rischio)



Oggetto di misurazione almeno qualitativa

Le banche di classe 3 ai fini del Secondo Pilastro

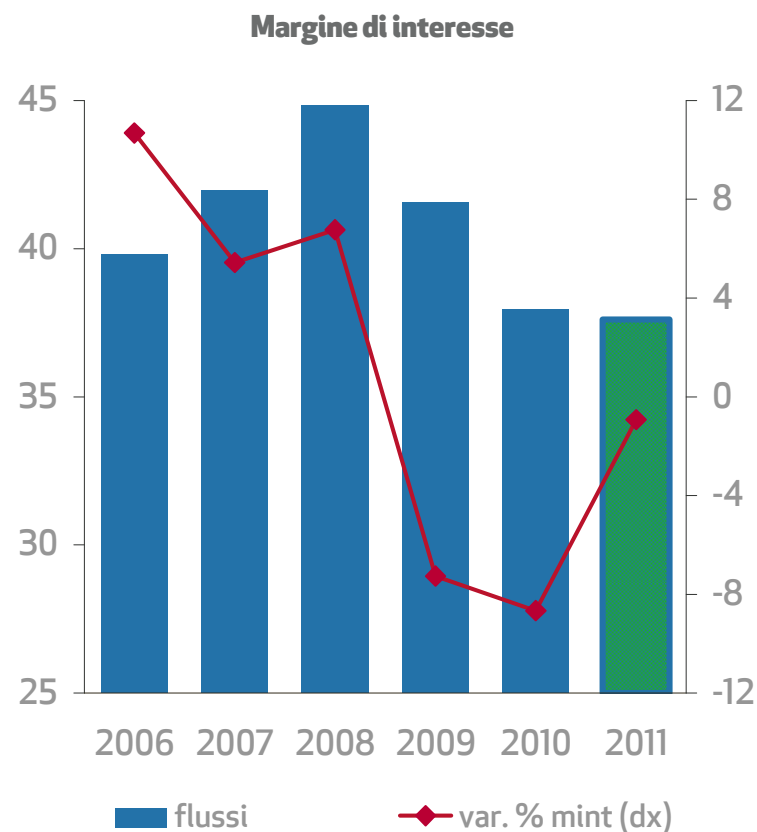
- utilizzano le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro: il metodo standardizzato per i rischi di credito e per quelli di mercato, il metodo di base o standardizzato per i rischi operativi
- relativamente ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro, misurano il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando "gli algoritmi semplificati" proposti dalla autorità di vigilanza
- relativamente agli altri rischi le banche "predispongono sistemi di controllo e attenuazione adeguati".

Le banche di classe 3 | il contesto di riferimento

Il superamento della fase acuta della crisi finanziaria ha lasciato il sistema bancario italiano in un contesto di **bassa redditività** e **forti pressioni sul capitale** ...



... tutte le banche (con operatività retail) hanno sperimentato un **calo dei risultati reddituali conseguiti** ...



fonte: Prometeia, Previsione dei Bilanci Bancari ottobre 2011

Le banche di classe 3 | alcune considerazioni

Tutti i rischi, poiché possono generare delle perdite, richiedono processi di controllo dell'esposizione mediante la predisposizione di policy rules, di adeguati sistemi di monitoraggio e processi di risk management...

.... ma la sfida per le banche di Classe 3, pur nel rispetto del principio di proporzionalità, è quella di individuare, per quali rischi / fenomeni, investimenti ragionevoli **creino business benefits** rilevanti.

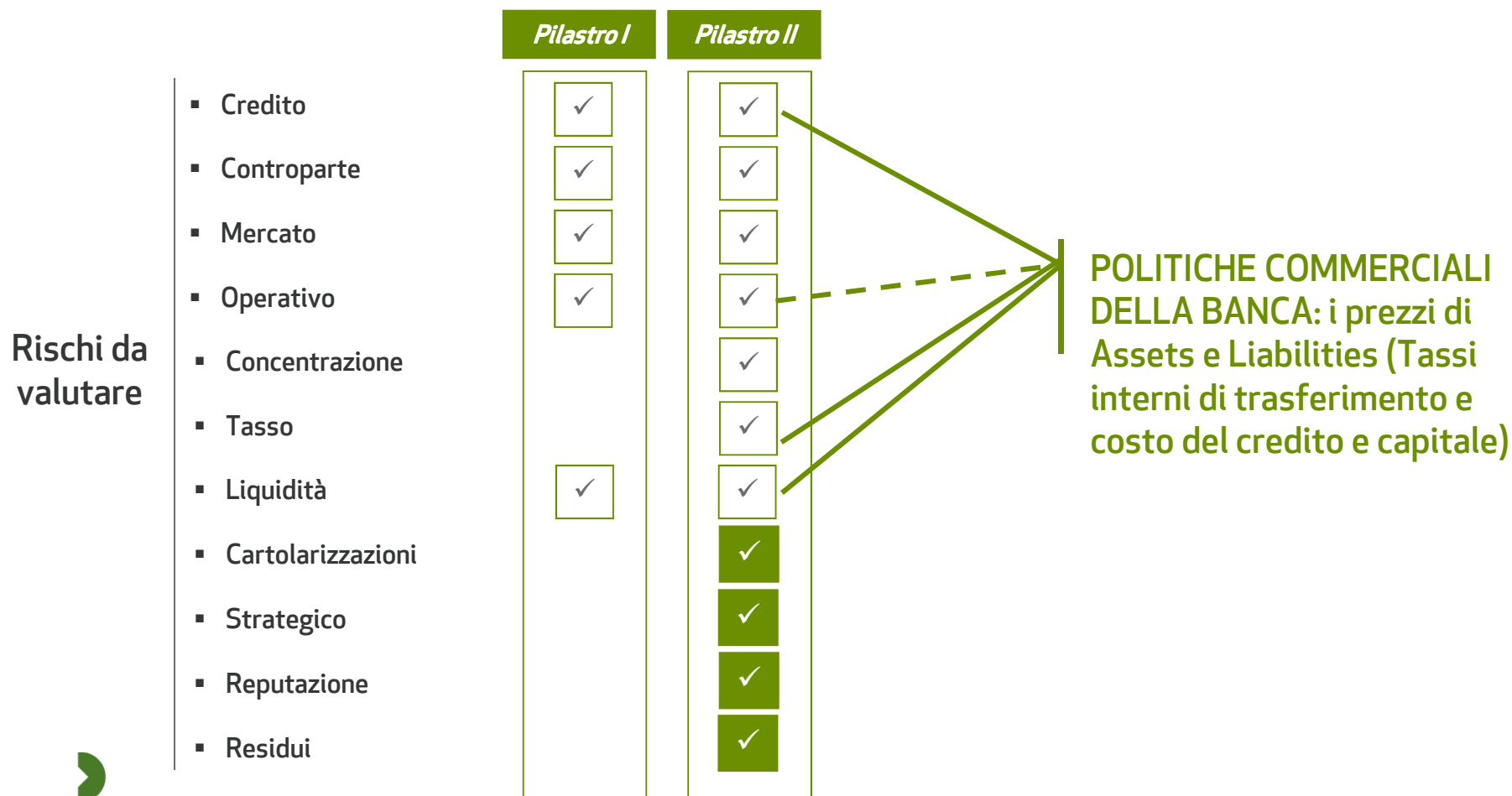


Da questo punto di vista...

... i **risk manager** devono ragionare come un **“manager”** di una **business line / centro di profitto**, indirizzando investimenti in modelli e processi che, influenzando i processi di creazione di reddito creino valore (EVA) per la propria istituzione

Le banche di classe 3 | un esempio...

Lo scorso 27 dicembre Banca d'Italia ha rilasciato un aggiornamento alla circ.263 che apporta modifiche alla disciplina sul processo di controllo prudenziale.



agenda

principio di proporzionalità

le banche di classe 3

3| repricing del credito (e della raccolta)

la normativa

Le nuove disposizioni di Vigilanza (circ. 263 dicembre 2010) indicano criteri di valutazione dei rischi da includere nei sistemi dei prezzi di trasferimento interno dei fondi.

“nella formulazione dei prezzi interni di trasferimento le banche devono tenere conto della componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di business, al fine di rendere coerenti gli incentivi all’assunzione dei rischi all’interno di tali unità con l’esposizione al rischio di liquidità che si genera per la banca nel suo complesso”

“il sistema determina i prezzi sulla base dei benefici e dei costi direttamente e indirettamente riferibili a tutte le poste attive e passive rilevanti, anche fuori bilancio ...

- *associazione di un prezzo ad ogni operazione di funding: ove possibile i prezzi interni dovrebbero essere allineati con i prezzi praticati sul mercato wholesale*
- *tra i costi indiretti rientrano quelli legati al mismatch delle scadenze e alla detenzione di attività prontamente liquidabili per far fronte a fabbisogni inattesi di liquidità”*

effetti della crisi finanziaria

crisi subprime

- **prime difficoltà dell'industria bancaria nel raccogliere fondi:** le banche italiane diversificano i canali di approvvigionamento rafforzando la raccolta al dettaglio
- **aumento del rischio di credito:** notevole incremento del costo di finanziamento all'ingrosso

crisi del debito sovrano nell'area dell'euro

- **costo della raccolta bancaria all'ingrosso aumenta ulteriormente:**
 - aumento del rischio sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro;
 - aumento dei CDS dei titoli di stato e aumento dei CDS dei titoli degli istituti bancari che sono basati in questi paesi o ne detengono il debito pubblico;
- **il ricorso al rifinanziamento delle banche italiane presso la Banca centrale europea – pur se ancora su livelli contenuti - ha raggiunto un massimo storico da agosto 2008 e superato i livelli di stress sperimentati dopo la bancarotta Lehman.**

il tasso sui nuovi prestiti | alcuni dati ...

Banche	Condizioni di sportello per mutui di durata ventennale al 30 sett 11	
	Tasso fisso (spread su IRS)	Tasso variabile (spread su Eur3M)
Intesa San Paolo	1,80%	1,65%
BNL	1,6%	1,4%
Banca Carige	2,5%	2,2%
Banco Popolare	1,8%	1,4%
Cariparma	1,4%	1,25%
BANCA SELLA	2,15%	2,15%
Barclays	1,0%	1,0%
BPM	1,4%	1,3%
ING Direct	1,1%	1,2%



Il *funding spread* «wholesale» è più alto

Fonte pubblica: siti banche e prospetti informativi



Quali sono i RAZIONALI alla base di questi spread?

Le banche stanno producendo margini positivi su questi prodotti a questi prezzi?

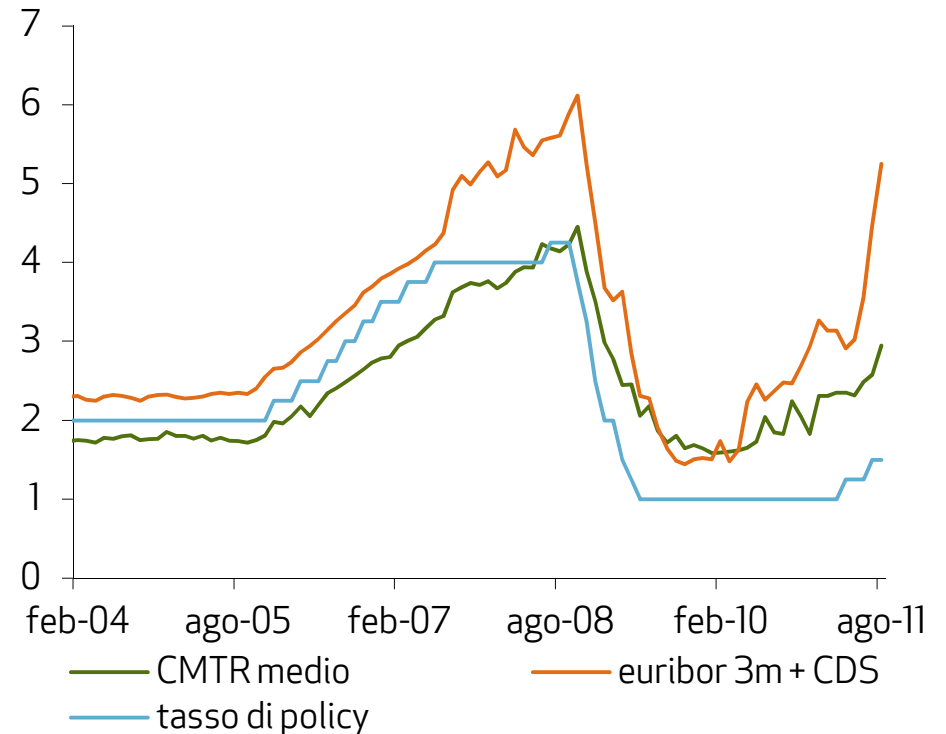
il tasso sui nuovi prestiti | il costo della raccolta

La **raccolta bancaria** diretta può avvenire

- tramite i depositi della clientela,
- accedendo al mercato interbancario,
- accedendo al mercato obbligazionario (con emissioni destinate in parte alla clientela al dettaglio e in parte al mercato all'ingrosso),
- alle aste di rifinanziamento presso la BCE.

Il **costo marginale totale della raccolta (CMTR)** bancaria è dato dalla media pesata, in base al mix di raccolta, del costo marginale delle singole componenti sopra elencate.

Il **costo marginale della raccolta all'ingrosso (CMRI)** per una singola banca, invece, può essere approssimato dalla somma del tasso interbancario a breve termine e dello spread CDS sulle obbligazioni bancarie.



il tasso sui nuovi prestiti | evidenze del mercato italiano

il tasso sui prestiti di nuova emissione può essere scomposto, utilizzando unicamente dati di mercato, in quattro componenti:

- il costo della raccolta sostenuto dalle banche,
- il premio per il rischio di credito (perdita attesa sui prestiti),
- il costo di detenere capitale per far fronte alle perdite inattese,
- la componente residuale, comprensiva dei costi operativi e del “mark-up”.

I principali risultati per il mercato italiano

- dal 2008, è aumentato il peso del costo della raccolta bancaria,
- dal 2008, è aumentato il peso della componente legata al rischio di credito della clientela mentre si è ridotto quello dovuto alla componente residuale,
- ridotta capacità delle banche italiane di trasferire i maggiori costi della raccolta e/o del rischio del credito sulla clientela attraverso un aumento del mark-up.

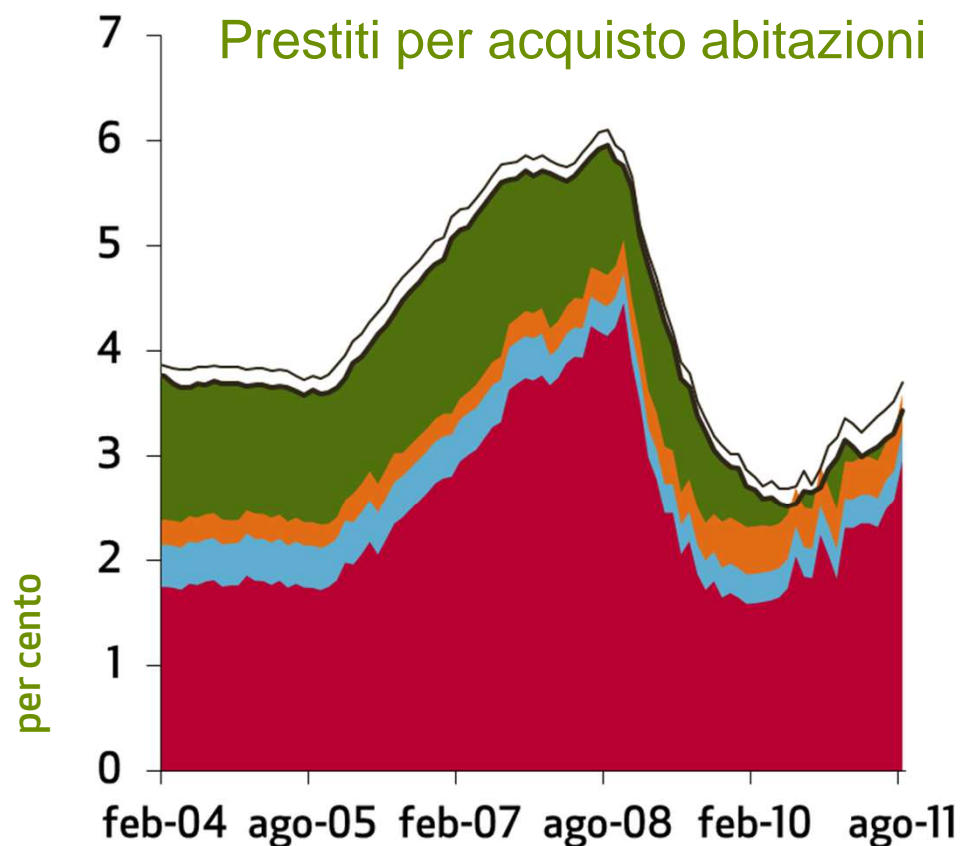


la componente residuale si riduce segnalando in alcuni casi margini di profitto negativi.

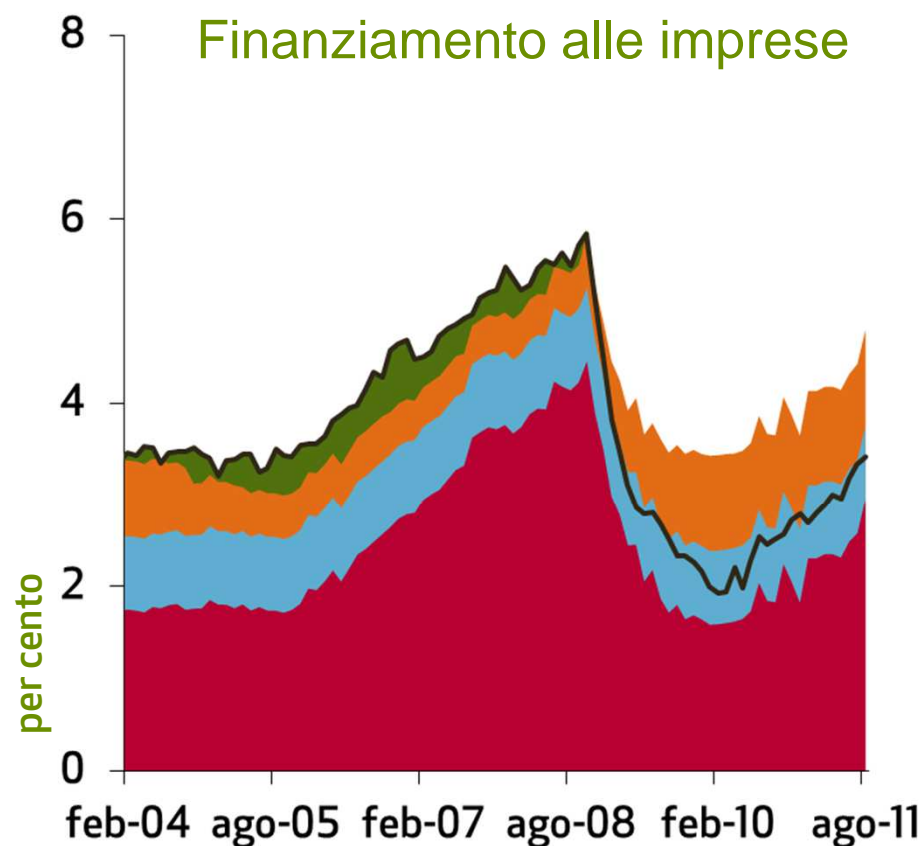
una leva di maggior profitto è la redditività dei servizi collegati al prestito concesso (approssimato per i finanziamenti ai privati dal differenziale tra il taeg e il tasso) e quella che potenzialmente potrà essere estratta valorizzando la relazione con la clientela

il tasso sui nuovi prestiti | analisi per tipologia di operatività

Da una prima analisi condotta sui dati di sistema circa il pricing dei prestiti delle diverse tipologie di impieghi risulta che nel periodo 2004 - 2011 si è assistito a una graduale erosione dei margini



■ residuo
■ capital charge
■ perdita attesa
■ CMTR
— tasso sui mutui
— taeg



■ residuo
■ capital charge
■ perdita attesa
■ CMTR
— tasso impieghi snf

Re - pricing dei prodotti bancari | le componenti



modelli comportamentali

- poste a vista
- prepayment

Curva blended

- Costo Margineale Totale Raccolat
- Moving Average / Point in Time
- Market Parameters
- ALM (composizione raccolta)

Liquidity buffer

Cost of Carry portafogli AFS e HFT

Costo del credito

- Modelli standard / interni (PD e LGD gestionali)
- ...
- Modelli benchmark esterni (e.g. Defaultgrade)

Costo del Capitale

- Approccio regolamentare (standardized) – o, se possibile IRB (ri – proporzionare)

Re - pricing dei prodotti bancari | le componenti



TIT e Pricing Policy 1-2 mesi di progetto

≈ 100 K€ di costo

= 1 basis point su base annua per una banca con 1 MLD € di total assets

prometeia

via g. marconi 43, 40122 bologna
tel. +39 051 6480911, fax +39 051 220753

via m.gonzaga 7, 20123 milano
tel. +39 02 80505845, fax + 39 02 89074658

via tirso, 26, 00198 roma
tel. +39 06 45441350, fax +39 06 45441369

italia

prometeia middle east

7th flr, Dakdouk Bldg, Selim Bustros St.
Tabaris Square, Ashrafieh - Beirut
tel. +961 1 328233, fax +961 1 327233

libano

www.prometeia.it

info@prometeia.it

